

LA TERRA

Giornale settimanale socialista — Organo della Federazione Socialista Alta Lunigiana

ah non per tutti il seno tuo fecondo
fu, genitrice terra, equo e materno!.....

G. MARRADI

Redazione e Amministrazione: PONTREMOLI

Le inserzioni a pagamento si ricevono presso l'Amministrazione a prezzi modici

ABBONAMENTI: Anno L.3,00 — Semestre 1,50 — Trimestre 1,00
- Estero il doppio -

La miseria nasce, non dalla malvagità dei capitalisti ma, dalla cattiva organizzazione sociale, dalla proprietà privata, perciò noi predichiamo non l'odio alle persone, nè alla classe dei ricchi, ma la urgente necessità di una riforma sociale, che è base dell'umano consorzio, ponga la proprietà collettiva.
C. PRAMPOLINI.

LA RIVOLUZIONE in SPAGNA

Grandi notizie giungono dalla Spagna.

Il popolo per protestare contro la guerra che la Spagna ha proclamato nel Marocco è scoppiato in aperta rivolta.

E' la rivoluzione!

Tutta la Catalogna repubblicana ed operaia è in sciopero e in armi. Le barricate si erigono su di esse sventola vittoriosa la bandiera rossa della rivoluzione. I ponti saltano al sacro fuoco della dinamite, le linee ferroviarie scompaiono sotto il furore della esasperazione popolare, la vita normale della borghesia è sospesa, è la grande rivoluzione che trionfa che passa, incendiando e distruggendo tutto ciò che avvilì la civiltà spagnuola e latina ai piedi del trono e del pontefice.

Avanti! Passi terribile e sanguinosa la rivoluzione liberatrice, tutta la superba maestosità del suo fascino, e trascini nel baratro della perdizione la Spagna dei re e dei re.

Il governo è nell'imbarazzo, crede — piccolo Torquemada in ritardo — di poter arrestare la marcia vittoriosa della rivoluzione, con la soppressione della libertà di stampa e col sangue delle giovani vite che si immolano sull'altare della libertà.

Funzionano le artiglierie contro le barricate, dalle quali si risponde a colpi di moschetto.

Ed i morti cadono da ambo le parti e mischiano il loro sangue per ingrassare la terra su cui più maestoso sboccherà il fiore della libertà repubblicana e sociale.

Avanti, eroico popolo di Spagna!

Che il sangue de' tuoi figli eriva le prime pagine della « novella storia » che parlerà della grande federazione repubblicana dei popoli latini.

« O popolo di Spagna,
aiuta, aiuta ».

Je suis.

EVVIVA L'ITALIA!

Bisogna gridarlo forte, a squarciagola, attendo palma a palma le mani, alzando gli occhi riconoscenti al nostro bel cielo ed al Padre Eterno che ci ha dato la fortuna di nascere in questa beata terra.

Io credo che ci sian pochi paesi così pensieratamente allegri come il nostro.

Avete letto?

La Morosini, la grande corazzata che una ventina d'anni or sono scese giocondamente in mare fra gli evviva dei buoni pantaloncini italiani e gli spari augurali d'una moltitudine di cannoni, la bella nave che doveva vendicare tante cose, fra l'altre le glorie di Lissa, è stata pochi giorni fa rimorchiata nel bel mezzo del golfo di Spezia e spoglia d'ogni attrezzo e d'ogni arma, nuda e povera come una vecchietta abbandonata, è stata — così per un esperimento che non doveva avere conseguenze — ferita in un fianco e colata a picco come una inutile e spregevole carcassa qualsiasi.

Povera Morosini!

Con che gioia un giorno la tua chiglia lucente squarciò, in mezzo ad una gloria di spume, le azzurre onde del mare nostro, e con che cuore gonfio di speranza la buona gente che ama il re e la patria ti vide trionfare sul mistero delle acque e ti pensò gloriosa e terribile un giorno portare per la bocca dei tuoi cannoni rombanti la gloria d'Italia contro le aquile nemiche!

Ed ecco che il fianco superbo contro cui si infranse la tradizionale ed augurale bottiglia di Champagne, per mano d'una vergine di nobile sangue, e contro cui la benedizione divina si sparpagliò in cento stille luccicanti per mano d'un monsignore grave e solenne, ecco che il fianco superbo ti vien squarciato, non nel tumulto d'una battaglia o nell'ebbrezza d'una vittoria; ma dall'imperizia gioconda degli uomini stessi cui è affidata la sacra custodia della nostra forza sui mari, delle nostre tradizioni, delle belle glorie delle lontane repubbliche morte e — ahimè! — dimenticate!

*
**

Ad ogni modo, sursum corda!

Chi pensa in Italia, in questo gaio paese, a versar delle lagrime o a fare un pochino i conti di questi passatempo estivi?

Evviva l'Italia e guerra ai piagnoni!

Cosa importa se, per esempio, negli altri paesi le navi da guerra campano un po' più di vent'anni e se — per fare degli esperimenti coi siluri — non s'adoperano delle navi che costarono al popolo qualche diecina di milioni?

Non siamo pitocchi noi, e i contribuenti — che amano, tutti, il re e la patria — si possono anche permettere il lusso, in questi volgari tempi in cui nessuno si decide a far la guerra sul serio — di vedere come fa ad affondare una vecchia corazzata dal nome glorioso, in uno dei più bei golfi della patria.

Negli altri sordidi paesi certe cose si vedono soltanto nei cinematografi, ove la buona famiglia borghese trova un passatempo « utile ed economico ». Noi non siamo latini per niente. Dare in pasto ai pesci una ventina di milioni o lasciare nel porto e negli arsenali delle flotte di povere carcasse incapaci di far cinquanta miglia senza correre il rischio di rovesciarsi, ci sembra la stessa cosa. Allegri, allegri! Son così pingui le tasche dei cittadini d'Italia e son così inesauribili la compiacenza, l'amor di patria l'allegria di questi non indegni nepoti del Padre Enea....

Gironi.

La festa democratica di BEDONIA.

Abbiamo riportato anche la parte pubblicata nell'ultimo numero, per dar ai lettori un cenno completo, sebbene inadeguato, dello splendido discorso dell'on. Berenini.

Quando domenica scorsa, nelle prime ore del mattino, trainati lentamente da mastodontici omnibus o quasi sbalzati da un velocissimo automobile, siamo giunti a Bedonia, le strade del simpatico e gaio paese sono già affollate, e altra gente giunge ad ogni istante dalle varie ville che fanno a Bedonia bella corona.

Il comitato dei festeggiamenti di cui è anima un ligure — Ambrosi di Vezzano — ci colma di gentilezze e ci offre un'abbondante colazione nel nuovo splendido palazzo della Banca. In quell'ampia sala, d'avvero elegante e sontuosa, sarà apprestato il bauchetto di oltre 150 coperti.

Si arriva così alle dieci, ora in cui la nostra filarmonica, accolta e salutata ad ogni pezzo dagli entusiastici applausi della folla compatta che si assiepa nella piazza, e delle gentili signore che si sporgono dalle finestre e dai balconi, eseguisce, sotto la magistrale direzione, del bravo Ghezzi, uno sceltissimo programma.

Ma ecco che si annunzia l'arrivo dell'oratore, l'on. Agostino Berenini.

Una vera fiamma di gente si riversa nell'ampio stradale: è una confusione di grida, di evviva, di battimani: la filarmonica lancia alte le note degli inni popolari: — una dimostrazione davvero imponentissima e che quelli del luogo dicono mai veduta.

Berenini, acclamato, si presenta al balcone del palazzo dell'onorevole Legasi. Questi, fra scroscianti applausi, lo presenta al pubblico con belle e indovinate frasi. E dopo detto dello scopo del nuovo « Fascio Democratico » al quale l'on. Berenini doveva portare il battesimo, cede al compagno nostro la parola.

Ripetere qui, anche per sommi capi, lo smagliante discorso che seppe mantenere sotto il sole cocente una folla compatta per oltre un'ora, ci è impossibile. Solo possiamo della conferenza dare qualche cenno vago.

« Quando a Bedonia, egli comincia, ha parlato Lagasi che ne esprime viva e intera l'antica anima democratica, ogni altro dovrebbe tacere, che oggi siamo convenuti, più che a dire, a constatare, con l'attestazione d'un fatto che si compie, come Bedonia, attraverso le vicende fortunate della vita politica, serbò intatto il sentimento che la rese segnacolo nella nostra provincia dell'antica anima democratica, la quale si accoglie in ogni angolo della terra, ove è una sofferenza, ove è una speranza.

« Oggi si inaugura qui il fascio democratico. Lagasi ha detto che l'attendono futuri gloriosi cimenti: io auguro gloria e fortuna ai futuri cimenti, ma al fascio democratico dico che esso è sorto a rappresentare la vostra anima popolare.

« Voi sapete donde io vengo e quel che io penso: appartengo da che mi iniziai alla vita politica, al partito socialista. So che a Bedonia non è ancor vitale

e combattente il mio partito. Ebbene: io non vengo qui oggi fra gente diversa perchè tutti non hanno il garofano rosso all'occhiello; io non mi sento meno in famiglia perchè non siamo tutti all'ombra del rosso vessillo. Sono fra voi, democratici, nella mia famiglia. Perchè non sarebbe il partito socialista nella storia, se non fosse stata e non fosse la democrazia, e non può essere democrazia se combatte, acramente combatte, e non riconosce quasi il diritto di cittadinanza al partito socialista, che deve invece essere considerato nella grande famiglia democratica come il giovane pioniere che, nell'impazienza giovanile, vuol correre innanzi, vincendo e abbattendo gli ostacoli.

Democrazia è un nome antico; ma quanto ne è mutato il contenuto

Come da tutti si diceva: « siamo socialisti » oggi da tutti si grida: « siamo democratici » e tutti che vogliono entrare nella gara delle lotte politiche parlano di democrazia. Non ai nomi guardiamo ma alle cose.

Il seguacolo, il programma della democrazia è racchiuso nel trionfismo; libertà, uguaglianza, fraternità, proclamato dagli uomini della grande rivoluzione francese. E la democrazia che non sfrutta il passato ma sente i doveri dell'ora presente è delio avvenire deve ricordare che essa dipende da quei gloriosi e che l'umanità non avrà mai posa fino a che quel trionfismo non sarà raggiunto.

Democrazia, è governo di popolo, negazione e lotta d'ogni privilegio, liberazione della mente e dei corpi da ogni tormento e integrazione graduale nel mondo delle cose di quelle leggi naturali contro le quali insorge troppo spesso l'egoismo individuale.

« La democrazia antisocialista non la intendo e non la comprendo: essa è la negazione di sé medesima. Non penso « già che per essere democratico, convenga « esser socialista. No, io intendo e anzi amo « l'interno dibattito nel seno della democrazia intorno alle leggi che debbono « rifare il mondo: e non comprendo certo « che tutti giurino pel collettivismo dei « mezzi di produzione e per l'abolizione « della proprietà privata. »

... Ma la democrazia può non intendere tutta quanta quella verità che è la nostra fede socialista: ha però il dovere di non porre ostacoli allo svolgimento dell'azione nostra.

Così la democrazia vera diventa l'ossigeno. onde tutti i polmoni possano liberamente respirare: la democrazia è nella libertà che non può essere feconda se non quando rispetti la sua ragion d'essere.

Un Grande — Giuseppe Zanardelli — in ogni contingenza della vita pubblica, diceva: preferisco a tutto la libertà pericolosa: preferisco i pericoli della libertà ai tormenti della schiavitù. *Malo periculosam libertatem.*

Ed ecco che così tutti — repubblicani, radicali e socialisti — tutti quanti, dinanzi a questo contenuto dell'idea democratica, siamo un fascio e allora dentro a questo fascio trova suo luogo il garofano rosso del

socialismo e il più tenue del radicalismo. Avanti, avanti sempre, per la libertà e per la giustizia, tutti quanti insieme per assalire gli spalti dove si annidano i negatori della civiltà.

Lo amo il dialogo e se capita venturo io avessi che il prete fosse qui a rispondermi, quante domande vorrei rivolgergli! Ma non c'è; ed io lo suppongo ugualmente di fronte a me.

Qui a Bedonia la lotta è netta e precisa: la democrazia contro il clericalismo. La gente grossa non adusa alle distinzioni che paion sottili e sono invece profonde e sostanziali confonde spesso il clericalismo col sentimento religioso. Ed allora il ginocchio diventa facile: ed allora il prete tuona dal pergamo o sussurra nel confessionale seminando l'odio più perverso che divide il padre dal figlio, il congiunto dal congiunto.

Ma il sentimento religioso non è a confondersi col clericalismo. La democrazia che intende ad un movimento di continua ascesa, che difende le leggi della scienza contro l'apriorismo dogmatico, già preannuncia, prevede e intende l'ora in cui le religioni, che si fondano esclusivamente sul dogma verranno a sparire. Ma essa rispetta il sentimento religioso che, pur attenuandosi, sarà sempre vivo fino a che vi sia un problema da risolvere di fronte alla scienza. Ond'è che noi saremmo rinnegatori della scienza e della libertà se dovessimo in quest'ora erigerci contro il sentimento religioso, che rispettiamo.

Ma quanti sono gli atei che si schierano sotto la bandiera clericale: quanta gente c'è che va in chiesa solo per conquistare il voto del prete o del sagrestano!

Ed allora non è più la religione che anima costoro; la religione è per essi fatto strumento di sopraffazione politica. E questo è il clericalismo.

Il credente non può essere clericale, perchè il clericalismo uccide il germe del sentimento religioso.

Io rispetto il prete modesto e pio — erede e custode vigile del sentimento cristiano, che dal pergamo e dall'altare dice la mansueta parola di Cristo, parola di amore, di pace, di fratellanza, di carità. Ed io lo rispetto anche quando promette agli uomini vivi la felicità dei morti.

Ma il prete che dal pergamo predica l'odio dell'uomo contro l'uomo, ma il prete che maledice al democratico ed al socialista, perchè cercano nella vita migliori le fortune non degli individui, ma della Società — quel prete rinnega il Cristo del suo vangelo.

Non comprendo il prete che esce dalla chiesa e si mescola, con parola d'odio, alle competizioni politiche nostre; non comprendo il prete che si schiera dalla parte del dominatore contro il povero, non comprendo il prete che cerca vincere seminando intorno la zizzania, valendosi del suo ministero per premere sui deboli, per portar la disunione e l'odio nelle città e nelle famiglie.

Comprendo invece il prete che, mescolandosi nelle nostre battaglie, si schiera dalla parte dei miseri: egli è ancora un persecutore dell'idea cristiana.

E qualche prete di questa categoria vi è, ma sono mosche bianche...

Il prete può uscire dalla sua chiesa e unirsi alle nostre lotte, non come soldato che combatte e uccide, ma come il soldato della Croce Rossa che a tutti dispensa la stessa parola di conforto e d'amore.

Ma chi rinnega il sentimento cristiano, chi cerca di strozzare ogni vibrazione ed ogni palpito ideale, di contenere e mantenere la coscienza dell'uomo nell'ignoranza, chi cerca di porre una diga al libero pensiero della civiltà — quel prete — con veste talare o senza, è il clericale e quello noi combattiamo.

E in queste lotte tutti i democratici — nelle loro varie gradazioni — tutti i democratici sinceri sono concordi: chi al clericale si allea, quale sia lo scopo, ed il fine anche peculiare cui tende, non è democratico.

Ed ecco come nell'anticlericalismo democratico si accomunano i democratici d'ogni maniera. In quell'altro anticlericalismo — preteforbia — c'è un guaio: dare al prete, perchè prete: salvo poi difendere domani gli stessi interessi.

L'oratore si avvia a questo punto alla conclusione e la sua perorazione è un inno così alato alla democrazia e alla libertà che noi non ci sentiamo davvero di poterne rendere qui neppure una velata immagine.

E il pubblico che lo aveva seguito attento e commosso, prorompendo qua e là in approvazioni vivissime, lo saluta lungamente entusiasta e lo acclama e lo vuole replicate volte al balcone.

Al banchetto servito meravigliosamente, di cui oltre all'Ambrosi furono organizzatori anche Agazzi Pompeo e Squeri Marco Francesco, regnò la massima cordialità.

Alle frutta pronunciarono forti discorsi e brindisi applauditissimi, improntati tutti a entusiasta affetto per il buon Lagasi e a deferenza e ammirazione per il compagno nostro Berenini, nonché a propositi di lavoro continuo e diuturno, l'avv. Agnoli, Telesforo Salvini, presidente del fascio, Benso Tomaso, l'avv. Bologna, Lezoli Luigi.

A tutti risero gli on. Lagasi e Berenini, dimostrandosi il primo sempre valente e poderoso oratore e democratico sincero e convinto, traendo il secondo argomento dai vari discorsi innanzi pronunciati ad una nuova splendida conferenza di oltre un'ora, nella quale fece larga semente di socialismo, per riassumere la quale, ci occorrerebbe almeno altrettanto spazio di quello occupato.

Erano ormai le cinque e mezzo quando le mense furono levate fra la commozione profonda lasciata dalla calda fluida magistrale parola dell'on. Berenini.

E mentre, trasportati dall'automobile, percorrevamo la bella strada, da cui si gode splendido il panorama delle montagne e dei piani ricoperti di verde, le parole del compagno nostro ci risuonavano, come ci risuonano tutt'ora all'orecchio, musica dolce e simpatica, che ci fa sperare prossimo l'avvento d'una Società di liberi e d'uguali.

Tanto per esser chiari

Nel penultimo numero del « Corriere Apuano » la redazione rivolge a me un invito perchè io affermi l'inesistenza dei famosi fatti di Varazze, dei quali tutta la stampa italiana ebbe l'anno scorso ad interessarsi.

Non ho tempo nè voglia di verificare quanto nella « Terra » in proposito fu scritto, mi pare che ben poco venisse al riguardo pubblicato su queste colonne: molto meno certo di quanto pubblicassero anche giornali che andavano e vanno per la maggiore.

Comunque non ho alcuna difficoltà, e ne sono lieto per decoro dell'umanità, che quelle tali scene descritte con tanto lusso di particolari risultarono esser il prodotto della fantasia malata di un allucinato e di una neuropatica.

Ma ciò non toglie che fatti deplorevoli di corruzione siano a Varazze avvenuti per parte di un sacerdote che ebbe, appunto in questi ultimi giorni, a riportare ben grave e giusta condanna.

Dallo ciò, domando: Perché i reverendi del « Corriere » che chiedono rettifiche a noi, non rettificano poi essi i fatti da loro denunciati e riconosciuti falsi?

Perché, ad esempio, dopo aver con tanta compiacenza annunciato la querela contro la nostra Ruggier non hanno pubblicato che le monache belghe, loro sorelle in Cristo, la avevano prudentemente ritrattata?

Perché non dire che alle conferenze della nostra compagnia, denunciante le brutture delle case di corruzione, è intervenuto il direttore generale degli istituti di pena, prof. Ottolenghi, il quale si è con essa vivamente rallegrato?

Perché non pubblicare che l'on. De Felice ha sporto querela per l'accusa di favo-

ritismo partigiano nella distribuzione del sussidio per terremoto, accusa che fu dal « Corriere » con commento tanto ostico riportata?

Perché non fare altrettanto per l'avv. Piccinati, socialista, direttore del ricreatorio laico Vittorio Emanuele II di Padova?

Vedano, dunque, i reverendi scrittori del « Corriere » di essere prudenti nel chiedere smentite, che, per parte nostra, non sbriti da spirito settario, conosciamo bene il nostro dovere di galantuomini, e non siamo tali da esser lieti e godere del fango onde gli avversari fossano per avventura insensarati.

Ben altra e ben più alta lotta noi invochiamo da quella cui può dar lo spunto il fatto brutale della cronaca giornaliera.

Lotta di idee e di principi noi vorremmo e a quella, a quella soltanto abbiamo mirato dolenti se qualche rara volta l'attacco ingiustificato ed ingiusto ci spinge a pagare chi ci aggredisce di pari moneta, pur sempre anche allora cercando di riportar fatti che, per la divulgazione fattane da giornali di vario pensare, ci davano affidamento di verità. Ecco la mia risposta. apb.

CORRISPONDENZE

AULLA

Vogliamo il Commissario.

L'uva è acerba? Hai ragione, quest'anno la stagione è un po' indietro, ma consolati, perchè sono indietro parecchio anche gli elettori: onde Tito. Livio Cianchetti, travasando il pensiero, direbbe: l'uva è acerba e l'elettore non è maturo. Per questo: che non ha ancora imparato a usare la scheda. La scheda non deve servire a soddisfare la vanità del tale o del tal altro, ma a scegliersi gli uomini adatti; non per lasciarsi imporre il primo che capita, e come pecore andargli dietro belando, o dare il voto all'amico, al parente, a chi promette un servizio, a chi lo ha già fatto, o peggio vendersi a chi offre di più; devesi votare secondo un programma, un partito, un concetto sincero di onestà, di capacità, senza secondi fini, disinteressatamente: occorre fare insomma della scheda uso corretto e civile.

Solo allora non avremo al parlamento asini d'oro, alla provincia i re di coppe, al comune degli alfabeti. Adesso invece è così facile a chiunque levarsi la fregola di occupare uno scanno per... sedere sulla cosa pubblica, che non è proprio il caso di ricorrere a Esopo e alle astute trovate della volpe.

Dovevano combattere per la conquista dei poteri pubblici? Per dire poi agli elettori: scusate il disturbo, adesso ce ne andiamo, venga il commissario.

Tanto vale, anzi molto meglio, farlo subito, perchè sappiamo già che ce n'è di bisogno. Se non so che là in fondo c'è un pericolo, vado avanti, e quando ci picchio contro col naso, mi fermo; ma se lo so già, non vado, se ho cara la mia salute. L'unica via di salute è la Via del Commissario.

Ne sono già persuasi parecchi consiglieri e pare che alla prima tornata di consiglio ne faranno proposta formale.

Badiamo però che non sia scartamento ridotto, un babau per i bimbi, che arrivi fino a papà e mamma, premendolo nella pancia, per uso e consumo del buon pubblico che beve grosso, tanto per dargli la dovuta soddisfazione..... pro forma, sordo, se occorre, e cieco per giunta; ma un commissario come il faul, con tanto di... pieni poteri, capace di ficcar lo viso a fondo.

Ciò detto aspettiamo i padri coscritti alla prima tappa.

NUNZIATA. Le solite canzoni. (Molchère) Lo spazzino stipendiato dal comune dorme, come pure sembra che non veda, come il sobborgo sia tenuto pulito, il Sinecco qui residente. Oltre alla strada del paese, non si potrebbe dare una spazzatina anche nella piazza?

Non si potrebbero spazzare le immondizie tutti i giorni, e non aspettare al sabato sera, oppure, se vi è una processione, alla domenica mattina?

Il Sindaco che è dal post può constatare de visu, e provvedere, tanto più che adesso avremo anche i militi!!!

ALBANO MAGRA. Sempre a proposito del biblico Mosè. (Pritz) In risposta all'amicone carbonaro Don Mosè, che, per l'occasione, — dimentico delle allegre chiasse pasquali — calza la povera parrucca del filosofo, non ho proprio che a confermare parola per parola quanto scrissi su queste colonne or è qualche tempo.

Il pover'uomo si contorce e cresce con torcere la verità: ma essa è quale l'espero e se il vino in quel giorno gli diede al cervello, un'altra volta sia più guardingo e ne beva meno.

Ed è inutile che il reverendo signore parli di zucche che ingrossano e crescono al calor del sole, e accenni a porci et similia: è facile risposta questa: che di come ne eruttò quel giorno proprio lui, il reverendo, tanto che al calcio di qualche zucca avrebbe potuto prosperarla e che... porci appunto ruminano e... rimettono così come qualcuno in un dato giorno pubblicamente fece.

Tralasci dunque il nostro... filosofo dal filosofeggiare: sarà tanto di guadagnato per lui e per la sincerità. E tralasci ancora dal menar vanto dal nostro silenzio, e delle sue pretese bastonature a tre nostri compagni di Fivizzano.

Il nostro silenzio non fu volontario, ma forzato perchè non venne pubblicata la nostra risposta: e quanto alle bastonature, se vere, provi e vedrà che non in tutta Lunigiana spira la stessa aria...

E' vero: ricevemmo una lettera di risposta dal nostro Fritz a una sconosciuta corrispondenza da Albano pubblicata nel Corriere Apuano: non eravamo di darci corso perchè detta corrispondenza non ci pare meritasse l'onore della polemica. Oggi invece, di fronte alle affermazioni di quel signore, pubblichiamo la lettera giunta, pur consigliando il nostro valoroso corrispondente a non occuparsi oltre delle magistrature grafiche del giornale Mosè. Ci vuol altro a riveder le note a tutti i settimanali degli nostri amatissimi chierici! n. d. r.

QUESTA SOCIETÀ. Questa Società che ha ormai quasi un anno di vita è sorta per iniziativa di alcuni volenterosi ferrovieri, e pochi, fino a domenica scorsa sapevano della sua esistenza.

Eppure quanto fervore d'entusiasmo nei promotori, quanta ferocezza nei piccoli ginnasti!

Abbiamo assistito domenica scorsa ad un primo esperimento pubblico dato a Villafranca.

La gara podistica percorso Villafranca-Bagnone e ritorno (km. 10) riuscirono: 1. Rossi Morbello d'anni 14 del Club Aurora di Villafranca, 2. Pelliccia Mario della Libertas di Pontremoli, 3. Cozzani Giuseppe di Sarzana, 4. Tomellini Libario di Villafranca, 5. Cappelli Aldo della Libertas di Pontremoli, 6. Viola Ettore di Fornoli arrivati in tempo massimo.

Si distinsero poi magnificamente i piccoli ginnasti delle «Pro Patria», di Pontremoli che eseguirono molti e svariati esercizi sotto la direzione del loro bravo maestro sig. Monti al quale, nell'intermezzo venne consegnata dal Presidente del Club Sportivo «Aurora», sig. Tomellini, una Medaglia d'Argento con diploma.

Era i numerosi premi, primeggiava la ricca sciarpa ricamata artisticamente dalla gentile sig.na Mazzoni.

Applauditissima fu la «Società Filarmonica Pontremolese», che, diretta dal valente maestro prof. Chezzi rallegrò la festa con scelti pezzi di musica.

Ed ora poche ma sincere parole di congratulazione di encomio al Presidente del Club Sport «Aurora», sig. Tomellini che fu l'anima della festa. Egli da solo, con tutto il suo buon valore la organizzò, e la diresse sì bene che tutto procedette con ordine senza che si avessero a verificare disgrazie, nè spiacevoli incidenti, tanto facili a succedere in queste gare sportive.

La festa si prolungò fino a tardi, con la Fiera di Beneficenza a favore della Pubblica Assistenza che diede ottimi risultati.

VILLAFRANCA. Ringraziamento (30-7-09) - Incaricato da questo Club-Sport «Aurora», rendo pubbliche azioni di grazie alle Società Filarmonica e Pro-Patria di Pontremoli ed ai loro rispettivi direttori sig. prof. Chezzi e Fernando Monti, per avere col loro valido intervento, così mirabilmente contribuito ad accrescere l'importanza e favorire l'ottimo successo della nostra festa sportiva.

Il Presidente Primo Tomellini.

QUESTA SOCIETÀ. Questa Società che ha ormai quasi un anno di vita è sorta per iniziativa di alcuni volenterosi ferrovieri, e pochi, fino a domenica scorsa sapevano della sua esistenza.

QUERCIA (Aulla).

Morto fulminato. — Domenica sera, Belli Luigi, nativo di questa frazione, salito su un palo della conduttura elettrica della Società Idroelettrica ligure, toccò i fili, rimanendo fulminato.

Il Belli era un giovanetto di 12 anni, e i suoi conducono a mezzadria un piccolo podere.

VILLAFRANCA. Gare Sportive.

Domenica scorsa ebbero luogo, con gran concorso di gente, le gare sportive. Tutto si svolse con buon ordine e a meraviglia, né si ebbe a verificar alcun incidente spiacevole.

Nella corsa ciclistica del percorso Villafranca-Massa e ritorno (km. 95), tempo massimo ore 5, riuscirono 1. Gigliotti Carlo di Massa, 2. Grossi Alfeo di Villafranca, 3. Dell'Amico Massimiliano di Massa, 4. Azzarini Settimio di Aulla, 5. Pellini Guglielmo di Avenza. Arrivò poi in tempo massimo Tarabella Arnaldo di Massa.

Nella gara podistica percorso Villafranca-Bagnone e ritorno (km. 10) riuscirono: 1. Rossi Morbello d'anni 14 del Club Aurora di Villafranca, 2. Pelliccia Mario della Libertas di Pontremoli, 3. Cozzani Giuseppe di Sarzana, 4. Tomellini Libario di Villafranca, 5. Cappelli Aldo della Libertas di Pontremoli, 6. Viola Ettore di Fornoli arrivati in tempo massimo.

Si distinsero poi magnificamente i piccoli ginnasti delle «Pro Patria», di Pontremoli che eseguirono molti e svariati esercizi sotto la direzione del loro bravo maestro sig. Monti al quale, nell'intermezzo venne consegnata dal Presidente del Club Sportivo «Aurora», sig. Tomellini, una Medaglia d'Argento con diploma.

Era i numerosi premi, primeggiava la ricca sciarpa ricamata artisticamente dalla gentile sig.na Mazzoni.

Applauditissima fu la «Società Filarmonica Pontremolese», che, diretta dal valente maestro prof. Chezzi rallegrò la festa con scelti pezzi di musica.

Ed ora poche ma sincere parole di congratulazione di encomio al Presidente del Club Sport «Aurora», sig. Tomellini che fu l'anima della festa. Egli da solo, con tutto il suo buon valore la organizzò, e la diresse sì bene che tutto procedette con ordine senza che si avessero a verificare disgrazie, nè spiacevoli incidenti, tanto facili a succedere in queste gare sportive.

La festa si prolungò fino a tardi, con la Fiera di Beneficenza a favore della Pubblica Assistenza che diede ottimi risultati.

VILLAFRANCA.

Ringraziamento (30-7-09) - Incaricato da questo Club-Sport «Aurora», rendo pubbliche azioni di grazie alle Società Filarmonica e Pro-Patria di Pontremoli ed ai loro rispettivi direttori sig. prof. Chezzi e Fernando Monti, per avere col loro valido intervento, così mirabilmente contribuito ad accrescere l'importanza e favorire l'ottimo successo della nostra festa sportiva.

Il Presidente Primo Tomellini.

QUESTA SOCIETÀ. Questa Società che ha ormai quasi un anno di vita è sorta per iniziativa di alcuni volenterosi ferrovieri, e pochi, fino a domenica scorsa sapevano della sua esistenza.

Eppure quanto fervore d'entusiasmo nei promotori, quanta ferocezza nei piccoli ginnasti!

Abbiamo assistito domenica scorsa ad un primo esperimento pubblico dato a Villafranca.

La gara podistica percorso Villafranca-Bagnone e ritorno (km. 10) riuscirono: 1. Rossi Morbello d'anni 14 del Club Aurora di Villafranca, 2. Pelliccia Mario della Libertas di Pontremoli, 3. Cozzani Giuseppe di Sarzana, 4. Tomellini Libario di Villafranca, 5. Cappelli Aldo della Libertas di Pontremoli, 6. Viola Ettore di Fornoli arrivati in tempo massimo.

La diciamo sinceramente: — noi non pensavamo che in sì breve tempo il bravo istruttore Sig. Monti avesse potuto ottenere sì felici risultati. La squadra dei piccoli giunasti eseguì con ammirabile precisione vari esercizi, fra l'ammirazione e gli applausi scroscianti del pubblico numerosissimo.

Quei bravi giovinetti si sono presentati con una proprietà e una eleganza irreprensibile: pronti ai comandi del maestro eseguivano i vari esercizi con una simultaneità impressionante.

Può esser davvero contento il bravo Sig. Monti, che ci sia così dimostrato di aver ben meritato la bella fascia di medaglia che gli attraversa il petto.

Siamo però dolenti che anche in questa società sia andato sorgendo un dualismo che ha procurato un'associazione ginnastica la «Libertas».

Francamente: — era bene, sarebbe bene anzi, che i dissidi e gli attriti venissero lasciati da parte. Perché turpare le ali, con la divisione, ad una società utile all'educazione fisica e morale della gioventù.

Perchè non circondare di solidale effetto il bravo maestro Monti e tutti i volenterosi che gratuitamente si prestarono e si prestano, con loro grave sacrificio personale, e ce anche fra noi fiorisca questa utile istituzione?...

Domenica prossima, 8 corrente, nel piazzale dei Cappuccini, la Pro-Patria darà un esperimento.

Accorrea numerosa la cittadinanza e tornerà entusiasta dei piccoli ginnasti e del bravo direttore.

E vorrà, ne fanno certi, che la Pro-Patria porti vittorioso il nome di Pontremoli nelle prossime gare provinciali e nazionali.

L'arrivo dei militari. L'accoglienza fatta ai militari si è mantenuta nei limiti decorosi di una ospitalità cordiale quale noi desideravamo e qual'è, proverbiale nella nostra Lunigiana. Chi voleva all'accoglienza stessa dare un carattere politico — alcuno o molti v'erano — dovette persuadersi che il tentativo era da noi inane, e che sarebbe riuscito solo a raffreddare la cordialità del « benvenuto » popolare.

Il municipio fece le cose «all'ingrande». Offrì un vermouth agli ufficiali, mandò una commissione a Spezia a reclutare... bandiere: ma si dimenticò dei soldati.

Dice bene il «Libertario»: una volta che s'era sulla china ci voleva tanto a ricordarsi anche dei poveri militi?...

Voci del pubblico. Ci si scrive: Cara TERRA, Ti rivolgiamo viva preghiera di voler far conoscere a chi di dovere come nella casa sita in Via Mazzini N. 69 si mantengono una infinità di conigli e un maiale, ciò che produce un fetore insopportabile.

Ci siamo rivolti personalmente al sig. Sindaco perchè volesse provvedere: si ebbero buone parole e migliori promesse, ma conigli e maiale rimangono indisturbati nei loro trugoli.

Varrà questa nostra a svegliare Falto sono nella testa dei nostri reggitori?... Vogliamo sperarlo: intanto grazie. Gli abitanti del ricinato. Esosità.

Ci si riferisce che da parte di qualche rivenditore di campagna si sono tentate e consumate delle piccole spogliazioni a danno dei soldati qui di stanza per le esercitazioni.

Costi da un povero diavolo che — sfluito ed ammalato — proveniva da Logarona si sarebbero richiesti e ottenuti 35 centesimi per due uova.

Al Teatro. Il nostro Massimo e... unico, finalmente è stato riparato, e, a dir vero, elegantemente riparato.

Non possiamo lesinare il nostro «bravo» al buon Antonio Biagini che ha saputo decorarlo con eleganza e buon gusto. A quando qualche buon spettacolo?

Arrivo di altri militari. Col 14 corrente giungeranno altri 300 soldati di cavalleria.

MOVIMENTO DELLO STATO CIVILE dall'8 al 14 Luglio 1909. MATRIMONI:

1. Bertocchi Giovanni, d'anni 23, agricoltore e Bertocchi Marianna, d'anni 21, agricoltrice.

2. Beschizza Bartolomeo, d'anni 25, Agricoltore e Corsini Luigia, d'anni 18, agricoltrice.

3. Ricci Ernesto, d'anni 19, agricoltore, e Campanini Rosolinda, d'anni 19, agricoltrice.

4. Tizzanelli Emilio, d'anni 18, agricoltore e Brughi Domenica, d'anni 25, agricoltrice.

NATI: Maschi n. 2. — Femmine n. 8.

MORTI: 1. Manganelli Giuditta, d'anni 50, agricoltrice, coniugata, di Cavezzana Garfagnana.

2. Zuccarelli Maria, d'anni 67, Agricoltrice, vedova, di Cervara.

3. Curti Mario, d'anni 1 e mesi 5, di Pontremoli.

Sottoscrizione permanente a favore della TERRA Villafranca.

Avv. Slupilla l. 2 — Drovandi Orazio l. 1 — Drovetti Ulisse l. 0,20 — Spinetti Antonio l. 0,50 — Corrado Cecchi l. 0,30 — Sturlari Anilo l. 0,20 — Viola Silvio l. 0,20 — Manganelli An. l. 0,10 — Tognetti Antonio l. 0,10 — N. N. l. 0,20 — N. N. l. 0,30 — Cavalieri l. 0,20 — Tomellini Primo l. 0,20 — Tomellini Florio l. 0,30 — Mori Zeffirino l. 0,30 — Manganelli Vermilio l. 0,50 — N. N. l. 0,10 — N. N. l. 0,20 — P.B. e frei l. 0,30 — Viola Leopoldo l. 0,10 — Begnagni Amio l. 0,10 — Rossi Antonio l. 0,20 — Orlandi Achille l. 0,40 — Manganelli Ettore l. 0,30 — Muri Vincenzo l. 0,20.

Ruanti Antonio l. 0,40 — Antelloni Carlo l. 5,00 — Tomellini Alessio l. 1,00 — Cattolia Alessandro l. 1,00 — B. Gustavo l. 1,00 — N. N. l. 1,00 — M. B. l. 0,50 — Manganelli Vermilio l. 0,50 — Menacorelli Ruggiero l. 0,30 — Federnè Giovanni l. 0,50 — Avanzo bieliclerata l. 1,40 — Turchi Pio l. 0,10 — Martellini Valeriano l. 0,20. Totale lire 21,00.

Fivizzano Bonfi Nello centesimi 20 — Poggi Quinto 15 — Signorini Nestore 50 — N. N. 50 — Bassi Francesco 50 — N. N. 30 — N. N. 10 — Bellucci Riccardo 20 — Benelli G. 20 — Benelli Giuseppe 30 — Siebro Ugolino 20 — Benghi Pietro 0 — Carlini Alberto 50 — Saccomani Pietro 50 — N. N. 20 — Silvio Bocini 10 — Petrini 20 — Domenichelli Tomini 10 — Marconi Ivo 10 — Cava Signorini l. 1 — Marini Fernando cent. 30 — Della Rosa Giuseppe 30 — Niciani Pietro 20 — Bondi Ettore 50 — Benetti Icilio 20 — Azzoni Vanucini (figlio) 20 — Adolfini, speciale, 20 — Nota Giuseppe 10 — Signori Oreste 40 — Signori Giovanni 50. Totale lire 9.

FRA LIBRI E RIVISTE Folco Testena — Il Roveto Ardente — Quando fu? In un tempo assai lontano, forse in una rossa giovinezza della patria, anzi dell'umanità, quando i giovanetti sognavano la barricata e andavano a morire in Grecia, quando i mortuari dicevano «Osate!» a una florida messe di uomini e dai feretri dei morti poeti veniva un monito: «Lavorate!» quando ancora i tiranni erano odiati e i vendicatori attesi; il tempo che vide, dai monti di Carrara alla notte di Monza, sollevazioni, disfatte, croismi, persecuzioni, giustizie ch'eran vendette e vendette ch'eran giustizie; tutt'una storia remota che pur vivevamo noi giovani, che ci nutri, ci erubbe, ci esaltò, e' infuse il meglio dell'anima nostra; tempo assai lontano, di leggenda, di poesia?

Quella poesia io l'ho trovata nel libro di Folco Testena: badate, una poesia fatta di molte sofferenze e di qualche maririo....

...Il Roveto Ardente gronda del sangue di quegli anni, e l'Italia dal mille ottocento novanta quattro al novecento, l'Italia da Crispi a Pelloni, l'Italia degli stati d'assedio e delle disfatte militari, dell'ultimo canto gariboldino e della prima violenza proletaria, la monarchia di Re Umberto e di Gaetano Bresci, è rappresentata nel diario d'un uomo che combatté su tutte le piazze e soffrì tutte le prigioni. Per l'evocazione di quel tempo, che ci sembra tanto lontano ed è di ieri, il libro è bello perchè sentito, nuovo perchè vissuto, commovente perchè vero, della nostra giovinezza, perché della nostra battaglia. Incomincia dai monti della Sicilia e della Lunigiana, s'impadisce nel carcere fra turpitudini e agghiaccianti senza nome, singolarità di morte e di rivolta alla strage africana, si fa scottante, ironico, dissolutivo sui campi della Grecia, s'effonde nel delirio d'un tentativo rivoluzionario, rugge sotto la ferula iniqua dei tribunali di guerra del novantotto, narra mille vite oscure di sacrificati e di colpevoli travolti nel buio della cella o nel rosso della sanomassa, si placa di tristezza, di bontà, di virtù esaltative e di propaganda nel redentismo militare, tace al lampo della rivolta di Monza, non ha che un annunzio freddo, forse di consuetudine, certo d'indifferenza: «Il sesto è morto». Chiude con la tragedia regale, e pare che, dopo tanta tragedia di plebe e di popolo, una grande parola gelida concluda la storia di quel tempo: necessaria.

Libro di battaglia, ma anche di amore. Corre il libro, rosa vena di dolcezza fra tanto squallido orrore, un piccolo amore per una fanciulla tizica. Folco Testena (ma io non ho detto che Folco Testena è lo pseudonimo di Comandante Braccialighe) è un anarchico e un ateo, Lea una credente; egli discende da un padre alcolico, ella da una madre tizica; due grandi tristezze fisiologiche e umane. L'amore fra questi due esseri non può durare, non è che una vampa di passione che si spegne; poi subentra l'amore, un chiaro senso onesto di protezione che Paolo malinconico e forte offre alla vergine rassegnata a morire. Quel che di romantico, di sentimentale è nell'episodio amaro, non offende il nostro scetticismo pratico di amanti che non amano; poiché in Folco e in Lea l'umanità assume la grandezza obiettiva e immutabile d'una legge sociale, d'un'istituzione morale. Sfigata la Bibbia della donna russa, il Che fare dell'irruente speculazione teorica, e creata, nel libro di Braccialighe, nella concessione dell'amore di Folco Testena, una prolissità identica di aspirazioni e di moti. L'amore è una reciproca offerta di felicità: quando nell'uno dei coniugi sorgono irresistibili una voce, un atto in contrasto alla natura legge di gioia, tutto sia detto e sia fatto liberamente: l'amore è spezzata; nessuno ha il dovere di soffrire in silenzio la propria pena. Ma la consuetudine dell'anarchico con la credente è terribilmente inutile, dolorosa e fatale, poiché l'una muore nel suo cielo ventitato dagli angeli, ed egli attende gli appelli della forza ad altre battaglie e ad altre catene. Tanto distanti per sì poco cammino....

Per questa molteplicità di elementi giovo, o amici leggere il libro. E' d'un uomo sereno che crede di odiare e ama cristianamente....

TOMASO MONTECELLI. CARLO MONTAGNA, redattore-responsabile

Officina d'Arti Grafiche di Parma (1909)

Sposi !!!

Per l'arredamento della vostra casa, prima di fare acquisti, visitate i magazzini di

Vincenzo Baracchini
PONTREMOLI

Piazza Vitt. Eman. e Via Cavour

ove troverete un completo, vario, elegante assortimento di mobili in legno e in ferro, d'ogni misura e d'ogni valore.

PREZZI DA NON TEMERE CONCORRENZA

Si accettano pagamenti anche a rate mensili e settimanali.

 54.000 Cinquantaquattromila **ETTOLITRI** di
BIRRA MILANO 

furono ▶enduti nel 1908 e questo **REALE** e **SUPERIORE** successo lo si deve esclusivamente alla migliore qualità di birra ottenuto col processo a bassa fermentazione in tine di legno e stagionata lungamente in botti di rovere.

Concessionario esclusivo per le provincie di **PARMA - REGGIO-EMILIA - MODENA - MASSA-CARRARA e LUCCA**



FERRUCCIO CERVI - Parma

Strada dell'Università n. 10 — Telefono n. 200

Al massimo buon mercato

Prima di fare acquisti, visitate i grandi Magazzini di mobili, con laboratorio proprio di

Remigio Giromini in Aulla

Ove troverete mobili di ogni specie — letti tanto in ferro che in legno — materassi — reti metalliche — pagliericci a molle — ottomane — quadri — oleografie — specchi — aste dorate — sedie andanti e di lusso — legnami — ferramenta — vetri — colori — Speciale assortimento in valigeria a prezzi veramente incredibili.

SAGGIO DEI PREZZI

Comò di noce, con marmo lucido e maniglie dorate	L. 38
Comodino di noce con marmo	» 10
Specchio con luce	» 8

Per acquisti superiori alle L. 100 do respiro nei pagamenti.

Provare per credere